

CAPITOLO 5

SCHEDE

Scheda 5.4 on line *Der Ring des Nibelungen* di Wagner: l'argomento

La trama del *Ring* è un intreccio complesso di livelli narrativi (l'epico, il tragico, il fiabesco, la poesia della natura) che, nelle sue linee essenziali, si può riassumere nel modo seguente.

Il **prologo** (*Der Rheingold*) inizia alle origini del mondo, quando ancora l'oro giaceva nel letto del fiume Reno. Il nibelungo Alberich, saputo che colui che sarebbe stato in grado di forgiare un anello con quel metallo scintillante sarebbe divenuto signore del mondo, abbagliato dal sogno di potere, maledice l'amore e carpisce l'oro dal fiume. Nel frattempo, i giganti Fafner e Fasolt terminano la costruzione del Walhalla, la fortezza presso cui Wotan, il re degli dèi, e gli dèi tutti hanno deciso di prendere dimora, stanchi del loro peregrinare. Come premio per la loro opera i giganti pretendono la bella Freia, la dea della giovinezza, e il regno degli dèi incomincia ad appassire quando essi la prendono in ostaggio, dichiarandosi disposti a rinunciare a lei soltanto in cambio del tesoro di Alberich. Quest'ultimo ha asservito a sé i Nibelunghi e si è fatto forgiare un elmo magico che rende invisibile chi lo porta o ne muta l'aspetto. Egli confida le ambizioni di potenza a Wotan e allo scaltro Loge, dio del fuoco, i quali gli carpiscono l'elmo con l'astuzia e lo portano prigioniero nel mondo degli dèi. Costretto a cedere anche l'anello, Alberich lo vincola a un potere funesto: tutti vorranno possederlo, ma chi lo detiene morirà. Wotan lo cede ai giganti per riscattare Freia e immediatamente essi si contendono il tesoro, finché nella zuffa Fafner uccide Fasolt. Intanto, gli dèi entrano trionfalmente nel Walhalla, sfilando sull'arcobaleno.

La **prima giornata** (*Die Walküre*) si svolge sulle montagne selvagge dove vivono le 9 walchirie, amazzoni ribelli e combattive, nate dall'amore segreto fra Wotan e Erda, la madre terra. Un giovane straniero (Siegmond) giunge nella capanna di Hunding e Sieglinde: ha perso la casa, bruciata dai nemici, la sorella e il padre. Dai suoi racconti Hunding lo riconosce come nemico della sua gente e lo sfida in un duello all'ultimo sangue. Sieglinde, invece, volendolo salvare dall'ira di Hunding, versa del sonnifero nella bevanda notturna del marito, poi indica a Siegmund il ceppo del frassino in cui un anziano viandante (in realtà, Wotan travestito da viandante), il giorno delle sue nozze, aveva infisso una spada che avrebbe reso invincibile colui che avesse saputo cavarla dal tronco. Siegmund e Sieglinde, pur riconoscendosi fratelli, sono travolti dalla passione e fuggono insieme, dopo che Siegmund ha estratto la spada, alla quale

dà il nome di Notung (figlia della Necessità). Intanto, Wotan vorrebbe affidare Brünnhilde, la prediletta fra le walchirie, il compito di soccorrere Siegmund nel duello con Hunding. Però, per l'intervento irato della sposa Fricka, che gli ricorda le sue malefatte, fra cui l'aver generato una coppia di semplici uomini (Siegmund e Sieglinde) da una donna selvaggia, si vede costretto a imporre a Brünnhilde di far vincere Hunding. Quando Siegmund conosce la volontà di Wotan, vorrebbe uccidere sé e Sieglinde, pur di non abbandonarla alla vendetta di Hunding; di fronte a tanta passione, Brünnhilde decide di salvarlo e di proteggerlo nel duello. Interviene allora lo stesso Wotan, che spezza Notung con la sua lancia e fa in modo che Hunding uccida Siegmund. Brünnhilde fugge a cavallo con Sieglinde svenuta e poi gli consegna i frammenti di Notung, annunciandogli che il figlio che lei partorirà diventerà il più grande degli eroi e la rifornirà. Wotan irato per la disubbidienza di Brünnhilde, suscita una tempesta dentro la quale cavalcano le altre walchirie e la castiga, non più walchiria, ma semplice donna, a sprofondare in un sonno magico, finché un uomo non la desidererà. Tuttavia, intenerito dalla supplica di Brünnhilde, acconsente a erigere attorno a lei una barriera di fuoco, che soltanto un vero eroe sarà in grado di varcare.

Nella **seconda giornata** (*Siegfried*) predomina il tono fiabesco, in relazione alla figura dominante di Siegfried, eroe eternamente fanciullo e inconsapevole. L'azione si apre nella caverna del nano Mime, il nibelungo presso il quale Sieglinde in punto di morte aveva messo al mondo Siegfried, rivelandogli la sorte alla quale il bimbo era predestinato. Conosciute le proprie origini, Siegfried ordina a Mime di ritempere Notung, con cui avrebbe conquistato il mondo, s'addentra nella foresta. Giunge Wotan nei panni di un viandante e rivela a Mime che Notung potrà essere ricostruita soltanto da colui che non conosce la paura. Al ritorno di Siegfried, Mime gli descrive in modo terrificante Fafner, che trasformato in drago custodisce la caverna dell'oro; però, riesce soltanto a suscitare in lui la curiosità e a indurlo a rinsaldare con successo i pezzi di Notung. Allora Mime e Alberich (quest'ultimo avvisato da Wotan dei propositi del nano) coltivano ciascuno per sé il progetto di attendere che Siegfried annienti il drago e poi di ucciderlo per essere loro a impossessarsi dell'anello. Immerso nella pace del bosco, Siegfried ascolta le voci della natura e, nel tentativo di dialogare con le fronde e gli uccelli mediante il suono di un corno, sveglia il drago che lo assale. Mentre lo trafigge con la spada Siegfried beve una goccia del sangue dell'animale e ciò lo rende capace d'intendere il linguaggio degli uccelli e di comprendere i pensieri che si celano sotto le false parole degli uomini. Un uccellino prima gli svela la caverna dove si trovano l'anello e l'elmo, poi lo mette in guardia dalle cattive intenzioni di Mime, quindi gli indica la strada per il monte sul quale riposa Brünnhilde. Sulla via Siegfried incontra Wotan, irato con la onnisciente Erda per non avergli saputo svelare il destino degli dèi. Wotan sa che il successo del giovane segnerà la fine del mondo degli dèi e, nonostante lo ami, cerca di contrastarne l'incedere baldanzoso. Con un colpo della sua spada invincibile Siegfried ne infrange la lancia e la potenza. Quindi, penetrato nel cerchio di fiamme che avvolge Brünnhilde, la sveglia con un bacio; prima la donna tenta di resistergli, ma poi, vinta dalla passione, si abbandona a lui.

Il dramma della **terza giornata** (*Die Götterdämmerung*) è preceduto da un prologo sulla rupe delle walchirie, dove le 3 Norne figlie di Erda sono intente ai loro vaticinî presso il frassino del mondo da cui Wotan ha ricavato la propria lancia. A un tratto, il filo d'oro che esse vanno

tessendo si spezza, preannunciando la prossima fine del regno degli dèi. Il prologo segna il passaggio dalla fiaba alla presentazione degli esiti tragici del mito, nella quale la figura dell'eroe tende a sbiadire, lasciando in primo piano i personaggi che esprimono affetti determinati, come Hagen (tutto invidia e desiderio) e Brünnhilde (oscillante fra amore e odio). All'avvio dell'azione, Siegfried è in procinto di partire per le imprese alle quali lo chiama il suo destino e si congeda da Brünnhilde, che gli dà in pegno il proprio cavallo; Siegfried invece regala a lei l'anello del Nibelungo, inconsapevole della maledizione ad esso legata. Nel viaggio Siegfried giunge alla reggia dove i fratelli Ghibicunghi, Gunther e Guttrune, vivono insieme al fratellastro Hagen, nato dalla relazione adultera della loro madre con Alberich. Hagen, educato dal padre alla bramosia dell'oro e del potere dell'anello, infonde in Gunther il desiderio di conquistare Brünnhilde e fa somministrare a Siegfried un filtro che gli fa dimenticare la sua storia e lo accende di passione per Guttrune. Intanto, Brünnhilde, che non ha dato ascolto alle preghiere della sorella Waltraute, affinché restituisca l'anello alle ondine del Reno ed eviti la fine degli dèi, riceve la visita di Siegfried, il quale grazie ai poteri dell'elmo ha assunto le sembianze di Gunther e le carpisce l'anello. Siegfried annuncia come imminenti le sue nozze con Guttrune e quelle di Gunther con Brünnhilde. Ma Brünnhilde, giunta alla reggia, accusa pubblicamente di tradimento lo smemorato Siegfried. Hagen prima incita Brünnhilde e Gunther alla vendetta e poi, con un nuovo filtro, restituisce la memoria a Siegfried, che nel frattempo ha rifiutato di rendere l'anello alle ondine, le quali lo avvertono che la morte incombe su di lui. Riacquisita la memoria di sé, Siegfried rammenta di aver posseduto Brünnhilde, facendo avvampare d'ira Gunther; e mentre Siegfried osserva il volo dei corvi sacri a Wotan, Hagen lo colpisce alla schiena, nell'unico punto di vulnerabilità rivelatogli da Brünnhilde. Il suo corpo è trasportato alla reggia, [Musica 5.1a] dove Brünnhilde in preda al rimorso fa innalzare per sé un rogo e, tolto l'anello dal dito di Siegfried, lo infila al proprio, affinché le ondine lo possano riprendere dalle sue ceneri. Poi incendia la pira e entra nelle fiamme accanto al cadavere di Siegfried. [Musica 5.1b] Il Reno straripa, le ondine recuperano l'anello e trascinano nel fondo delle acque Hagen, che fino all'ultimo aveva brigato per impossessarsene. Le fiamme assalgono anche il Walhalla, ponendo fine al mondo degli dèi.

LE MUSICHE E I TESTI ON LINE

- 5.1 **a** Marcia funebre di Siegfried [Partitura](#) (pp. 102-115 [521-534 del volume]); [Ascolta](#)
 b Brünnhilde, «Starke Scheite schichtet mir dort» (Grossi ceppi accatastatemi là)
 [Partitura](#) (pp. 135-173 [554-592 del volume]); [Ascolta](#)
- 5.2 **a** atto II, duetto Tristan-Isolde [Partitura](#) (pp. 59-156 [265-362 del volume]) [Ascolta](#)
 b atto III, *Liebestod*
 [Partitura](#) (pp. 171-193 [633-655 del volume]); [Ascolta](#)
- 5.3 **a** atto II, Couplets di Méphistophélès, [Partitura](#) (pp. 40-48 [94-102 del volume])